Automobilismo: prima prova del campionato mondiale conduttori

Stewart vince a Montecarlo

Stabilito il nuovo primato della corsa Serie difficoltà alla macchina del campione del mondo Jim Clark — Sedici partenti e migliaia di spettatori

Bandini secondo

MONTECARLO, 22

Lo scozzese Jackie Stewart, al volante di una BRM, ha vinto oggi la 24. edizione del Gran Premio Automobilistico di Monaco, valido come prima prova del Campionato del mondo conduttori formula uno. Il posto d'onore è toccato all'italiano Lorenzo Bandini su Ferrari Dino 2,4 davanti a Graham Hill su BRM due litri. Quarto, pure su due litri, l'americano Bob Bondurant.

Migliaia di persone hanno assistito alla corsa che ha visto allineate al «via» 16 macchine. In testa alla partenza erano l'inglese John Surtess e il campione del mondo Jim Clark, ma alla fine del primo giro Clark, che aveva avuto difficoltà d'avvio, si trovava in fondo al gruppo.

Al decimo giro è ancora in prima posizione Surtees, seguito da vicino da Stewart; al terzo posto è passato Rindt mentre Clark recupera alcune posizioni ed è settimo. La corsa sembra finita per Anderson e Mc Laren le cui vetture hanno noie meccaniche; in particolare Mc Laren che si ferma per 4 giri ai box per una perdita di olio.

Al termine del 25. giro (un quarto della corsa) le posizioni sono le seguenti: Stewart seguito a 30' da Bandini, Rindt, Hill, Clark, Surteees si è fermato ai box per quattro giri e appare tagliato fuori dalla lotta per le prime posizioni.

Intanto, Mc Laren, che si era fermato ai box in precedenza per perdita dell'olio, è stato costretto al ritiro.

Al 17.mo giro abbandonano anche Brabham e Hulme, entrambi su Brabham, rispettivamente per guasti alla trasmissione e al cambio.

A metà gara Stewart è ancora in prima posizione e precede nell'ordine Bandini, Hill, Clark e Rindt, raggruppati con un distacco di 28".

Nel corso del 49. giro, Clark, dopo aver superato Rindt, migliora il record del circuito con il tempo di 1'30"6 alla media oraria di Km. 124,310. Intanto si ritirano: Siffert al 35. giro (Brabham) e Spence (Lotus-BRM); Ligier da parte sua resta ai box e quando riparte ha un ritardo di dieci giri.

Al sessantesimo giro si rifaceva vivo Clark che si insediava in terza posizione. Ma anche Clark doveva rallentare per noie alle sospensioni e alla curva del gasometro era costretto a ritirarsi.

Era poi la volta di Rindt e Joachim Bonnier, su Cooper Maserati tre litri, che abbandonavano per noie meccaniche anche il francese Ligier su Cooper Maserati era fermo ai box.

Quindi si ritirava Mike Spence su Lotus 33 BRM due litri. Lo sconvolgimento lasciava in testa Stewart, inseguito senza successo da Bandini e con Graham Hill in terza posizione.

All'80. giro Bandini ha tentato il tutto per tutto per riprendere Stewart scatenando l'entusiasmo della folla, ma lo scozzese ha retto bene l'assalto. Per circa dieci giri, Bandini è Stewart si sono dati il turno nel battere il primato del giro. Il primato è rimasto alla fine all'italiano con il tempo di 1'28"8 alla media di 126,08 chilometri orari. Il primato precedente stabilito da Graham Hill lo scorso anno, era di 1'31"7.

Così sul traguardo

1. Jacky Stewart (Scozia), BRM, che copre i km. 314,500 in 2 ore 33'10"6, alla media oraria di km. 126,080; 2. Lorenzo Bandini (Italia), Ferrari, 2.33'30"7; 3. Graham Hill (GB), BRM, a un giro; 4. Bondurant (USA), BRM, a 5 giri; 5. Ginther (USA), Cooper Maserati, a 20 giri; 6. Ligier (Francia) a 28 giri.

La classifica mondiale

Dopo il G.P. di Monaco, prima prova del campionato del mondo per conduttori, la classifica è la seguente: 1. Stewart punti 9; 2. Bandini 6; 3. Hill 4; 4. Bondurant 3; 5. Ginther 2.

Ligier non si è classificato per la classifica dei conduttori per non aver compiuto i tre quarti del percorso della corsa di Monaco.

Il portoricano conserva il titolo mondiale dei «mediomassimi»

José Torres (battuto Thornton) sfiderà Clay

L'irlandese Wayne Tornton da Fresno, California, non è riuscito a farcela nel nuovo Madison Stadium davanti a 12 mila clienti che avevano versato circa cento biglietteni per assistere a questo campionato mondiale allestito all'aria aperta sotto le stelle di New York. Secondo gli scrittori della Costa Barbara il suo solo doveva essere soprattutto quello di un dottor Kildare pugilistico, in altre parole il mondo aveva il compito di esaminare a fondo il fegato di Josè Luis Torres il bronzeo campione mondiale dei «mediomassimi». A sentire gli esperti il pancreas del portoricano sarebbe rimasto seriamente avariato negli ultimi mesi: un malanno banale, un virus, un prolungato errore nella alimentazione? Chissà. Il King dello «Shea Stadium» ha invece emesso una clamorosa bocciatura per il dottor Kildare mutandine tanto atteso pancreas punch non si è visto. In compenso Torres, sin dal primo assalto, con una divorante scarica conclusa da un formidabile ed irriverente hook sinistro al fegato, fece crollare il curioso Thornton sulla stuoia. L'arbitro dovette contare 9 secondi prima che il californiano fosse in condizioni di mettersi nuovamente. Negli altri 14 round, Jose Torres si riconfermò quella mitragliatrice che mise fine alla carriera di Willie Pastrano il super-difensivo degli anni sessanta. Per Wayne Thornton non ci fu più combattimento. Lo stolto dovette stringere i denti, subire bordate terribili, soffrire l'inferno e basta! Il portoricano, con la sua caratteristica guardia frontale, non gli concesse spazio, nè respiro. Alla fine della 15ª ripresa il volto dell'irlandese appariva gonfio come mai prima di allora ed il suo naso sembrava una grossa patata. Fra i denti insanguinati, il deluso Wayne mormorò ai giornalisti: «... Ho fatto la figura di un novizio ma quel portoricano non mi ha lasciato una sola possibilità di dare il mio meglio. E' un tipo in gamba, Torres. Batterà, pestandoli come bistecche tutti gli sfidanti che gli capiteranno fra i piedi. Roger Rouse finirà a gambe all'aria e così pure Persol oppure Foster. Non lo dico per scusarmi, lo penso. Ecco. Penso anche che il portoricano è un tipo in gamba, proprio in gamba, che vale due volte Pastrano, tre Peralta e quattro Olson. Se non mi credete, fatevi sotto e sentirete che vento spira nelle corde con Torres. Quando nel primo round mi ha sparato sul muso e contro il fegato una dozzina di bombe, ho subito capito che era finita per me. Wayne Thornton poteva tornare a casa ma sono un irlandese ed ho tenuto duro. Ho tenuto duro anche per la paga, si capisce, perchè 25 mila dollari mi fanno maledettamente comodo ed anche a Gail, mia moglie, facevano facevano gola...».

Wayne Thornton, l'irlandese di Fresno, è un ragazzo sincero che vede perfettamente chiaro malgrado le botte. Josè Luis Torres è un autentico campione sin da quando, da peso medio, mise k.O. in allenamento Floyd Patterson allora campione dei «massimi». La sua superiorità su Thornton è apparsa limpida. Del resto lo conferma il verdetto unanime della giuria. Secondo il referee Lo Bianco, Torres ha meritato 12 rounds contro due perduti e uno pari. A loro volta i giudici hanno sintetizzato il loro parere in questi numeri: 10-4-1, sempre per il campione portoricano s'intende. Sulla bilancia Wayne Thornton ha accusato 174 libbre contro le 175 del vincitore. Entrambe devono aver lavorato duro per rientrare nei confini dei «mediomassimi». Malgrado i 75 mila dollari guadagnati sabato notte nello «Shea Stadium», il sempre corrucciato Torres sembrava deluso e non proprio contento di quanto era accaduto nel ring. Ad un cronista ha ringhiato con un sorriso agro: «Dovevo metterlo K.O. e subito. Avrei evitata questa maledetta ferita ad un occhio che mi ha fatto penare e temere un eventuale stupido intervento dell'arbitro. Thornton mi ha spaccato con il suo testone, l'ho subito ripagato con un kidney-punch. Non me ne pento. Occhio per occhio, mi spiego? L'irlandese è scorretto però ha fegato ed incassa come una incudine. Domani sfiderò Cassius Clay. E' un combattimento che vale la pena di vedere e penso che non sarò io a buscare. Con i pesi massimi mi trovo a mio agio. Chiedetelo a Patterson. Se Floyd vuol parlare, vi dirà ciò che accadde otto anni fa in California mentre lui si preparava per Roy Harris. Allora ero ancora un bambino...».

Qualche ora prima, a Londra, erano magari fischiate le orecchie al gaio Cassius Clay mentre, nello «Highury Stadium», stava torturando con i suoi guantoni taglienti il vecchio e pallido volto di Henry «Twin» Cooper il fiero campione degli inglesi. Difficilmetne il parlatore del Kentucky accetterà la sfida di Torres perchè avrebbe tutto da perdere.

Giuseppe Signori

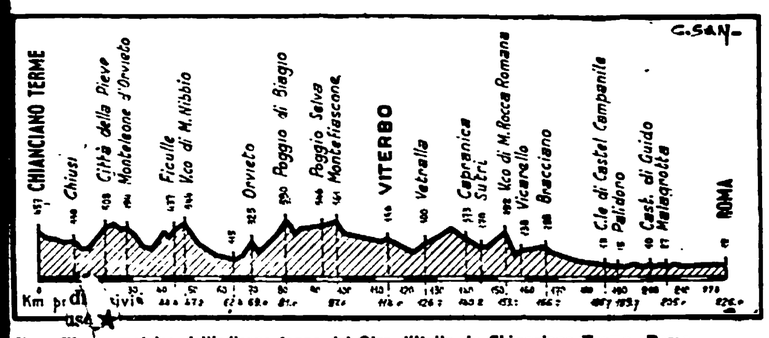
● Nella foto in alto: una fase del drammatico scontro tra Clay e Cooper conclusosi con la sconfitta dell'inglese per K.O.T. al sesto round

A Scarfiotti la 1000 km. di Francorchamp

FRANCORCHAMPS, 22.

Michael Parkes e Ludovico Scarfiotti su Ferrari prototipo P 3 hanno vinto la mille chilometri di Francorchamps con il tempo di 4 ore 43'24", alla media di 211,947. Al secondo posto si sono piazzati gli inglesi Withmore e Gardner su Ford GT-40.

La vettura condotta da Parkes e da Scarfiotti ha letteralmente dominato la corsa: si è piazzata in testa sin dai primi giri e vi è rimasta fino alla fine. La media della Ferrari P 3 è la migliore mai registrata in una gara come la mille chilometri. La vettura italiana ha, fra l'altro, infranto il primato assoluto del giro (14,1 chilometri) col tempo di 3'46"4



Il profilo metrico dell'odierna tappa del Giro d'Italia, la Chianciano Terme - Roma

continuazioni

Roma

so quando nelle file giallorosse militavano, agli ordini dell'allenatore Lorenzo, i vari Angelillo, Sormani, De Sisti, Schnellinger, Schuetz ecc., cinque punti più dell'obiettivo fissato all'inizio del campionato (raggiungere quota 31) come è stato ricordato dal presidente giallorosso nell'Assemblea svoltasi in mattinata al cinema Ariston.

L'assemblea ha deciso di stanziare quattrocento milioni per lo acquisto di nuovi giocatori: duecento milioni saranno versati dal Comitato direttivo e duecento usciranno fuori, dall'aumento delle quote sociali. Inoltre è stato deciso che la Roma a partire da quest'anno curerà tutta una schiera di giovanissimi calciatori prelevati dalle squadre minori (già quaranta sono stati ingaggiati). Per il prossimo campionato l'obiettivo fissato è stato quello di finire fra le prime sei classificate mentre per il campionato 1966 67 la Roma tenterà di inserirsi nella lotta dello scudetto.

Ma ritorniamo alla partita. La vittoria è stata per i giallorossi molto facile: i lombardi rassegnati al loro destino sono scesi in campo con una formazione rimaneggiata e per loro sfortuna hanno dovuto subire la prima rete su autogol. Eravamo al 14' del primo tempo e su calcio d'angolo tirato da Spanio saltava di testa Barison: l'ala romanista non riusciva però a colpire il pallone che sbatteva sui piedi di Soldo terminando in rete. E' stata come una doccia fredda per il Varese e vani sono stati i suoi tentativi di riportarsi in parità, sia per la cattiva giornata di Combin che non è mai riuscito ad impensierire la difesa giallorossa e sia per il gioco slegato tra i vari reparti.

In sostanza un Varese mediocre anche in quest'ultima partita di campionato che ha mostrato soltanto qualche guizzo di Volpato e alcuni tiri da fuori area di Soldo (uno dei quali al 38' della ripresa si è stampato sulla traversa). Dopo l'autogol la Roma ha cercato il raddoppio e soltanto per un soffio non lo ha realizzato con Tamborini (22') Barison (29') e Losi (36'). Nella ripresa è stata sempre la Roma ad attaccare sospinta da Benitez apparso in buone condizioni fisiche. Il peruviano che ha corso in lungo e in largo malgrado il caldo è andato vicino al goal al 10' quando dopo aver superato tutta la difesa si è visto respingere il tiro da Da Pozzo uscitogli incontro. La Roma ha corso qualche pericolo nelle azioni di contro piede del Varese ma prima Combin (al 14') e poi Volpato (al 15') non riescono ad indirizzare a rete due facili palloni.

Al 17' si infortunava Da Pozzo il portiere che parava su un tiro di Spanio ha riportato una contusione ad una spalla ed è stato sostituito da Lonardi. Tre minuti dopo la Roma ha raggiunto il raddoppio: su una azione Spanio Barison la palla perviene ad Ardizzon portatosi sottorete, tiro secco del terzino e per Lonardi non c'è nulla da fare. Il goal ha premiato il bravo terzino romanista ingiustamente dimenticato da Fabbri malgrado che nel corso del campionato abbia dimostrato di possedere grinta e tecnica. Dopo la seconda rete la Roma è sembrata paga del risultato e il Varese si è fatto più ardito imbastendo qualche buona azione.

In una di queste Soldo è riuscito a colpire la traversa con un tiro da fuori area. Al 37' Ginulfi di piede ha respinto su un tiro effettuato da due metri da Volpato.

Anche in questa partita sono emerse le buone doti di Ginulfi autore di pregevoli interventi effettuati con sicurezza e stile. La partita è terminata con due azioni giallorosse concretizzate da due tiri finali di Carpanesi e Tamborini che hanno fatto la barba ai pali. La Roma in nottata è partita per l'Australia dove si tratterrà per 45 giorni nel corso dei quali disputerà alcune partite amichevoli con squadre locali. Della comitiva giallorossa non fa parte Barison che raggiungerà giovedì gli azzurri nel ritiro di Asiago.

Taccone

la fiacca per 150 chilometri, poi se n'è andato Polidori, un marchigiano di Sassoferrato (Ancona) che l'anno passato s'è laureato campione italiano dei dilettanti. Questo Polidori è un ragazzo svegliò, ben dotato, forse il più dotato dei corridori che affrontano per la prima volta il «Giro». Vincerà quando avrà preso la misura giusta, ma vincerà. Sull'esempio di Polidori, lasciavano il plotone altri corridori fra i quali De Rosso e Taccone che stasera si trovano rispettivamente al secondo e terzo posto della classifica. E' un bel colpetto se pensate che Guido era sesto e Vito settimo. La pattuglia giunta sfilacciata a Chianciano vantava infatti sui grossi calibri un distacco vicino ai due minuti.

Lo spagnolo Jimenez è ancora in maglia rosa, ma il suo vantaggio è sceso a 43 secondi nei riguardi di De Rosso. Quanto prima, insomma, un italiano potrebbe salire in vetta alla graduatoria. Naturalmente le attenzioni maggiori sono sempre rivolte al quartetto Gimondi-Motta-Adorni-Anquetil che erano e rimangono i massimi favoriti del «Giro». Anquetil attende il momento per dare la paga ai suoi rivali; Gimondi ha giurato vendetta; Adorni è pronto a spalleggiare o a sostituire l'amico; Motta sembra un altro: ha preso autorità, non perde facilmente le staffe come gli succedeva fino a pochi mesi fa ed è sempre vigile, sempre pronto ad accendere e spegnere i fuochi. E non dimentichiamo che la seconda pedina della «Molteni» si chiama De Rosso.

Qualcuno si chiederà perchè hanno lasciato in pace Adorni quando ha forato dalle parti di Siena. In proposito, Geminiani ha dichiarato: «L'andatura era turistica, sui 25-30 orari. In altre parole non c'era corsa. Non avete notato che Anquetil s'è fermato a fare pipì?». *Giusto o sbagliato che sia il ragionamento di Geminiani, non si può negare che nelle vicinanze di Siena i corridori stavano raccontandosi le faccende di casa e ognuno di loro poteva fare i propri comodi. Se invece vogliamo osservare che di tutti i corridori italiani il più amico di Anquetil è Adorni, non scopriamo niente di nuovo: la cosa è nota da tempo. Ma state certi che Jacquot farà di tutto per impossessarsi del «Giro», ben sapendo che se lo dovesse vincere potrà dettare le sue condizioni a «Patron» Goddet.*

Oggi ha vinto un gregario di Zilioli, un romano che si esprime in veneto, Vendramino Bariviera. Il giovanotto ha ritrovato a Chianciano un tesoro che andava cercando da un paio d'anni. Sapete: Bariviera era uno dei nostri migliori velocisti che da tempo non ne azzeccava una. L'aver rotto il ghiaccio è importante. Talvolta non sono le gambe che tradiscono, ma il morale. E stasera, Bariviera va a letto felice. Il «Giro» è fatto anche di questi episodi, di gente che si sentiva perduta ed è rinata.

De Rosso

ca Altig per foratura. Ed ecco che il gruppo si scuote e si spezza; scatta Jimenez, risponde Adorni e secca, violenta è la risposta di Motta. Alle spalle dei fuggitivi si forma così una pattuglia di 24 uomini comprendente i migliori. A 10 chilometri da Chianciano il vantaggio dei 15 battistrada è però salito a 1'22" e perciò il gioco è fatto.

L'arrivo è in salita, a «quota 475». Prima Taccone e poi Portalupi cercano il colpo di forza: Portalupi conduce fino a 200 metri, il punto in cui Bariviera lo «salta» per vincere davanti a Taccone che è rinvenuto, ma non a sufficienza.

Portalupi si dispera, Bariviera è il ritratto della felicità. De Rosso e Taccone gioiscono per i due minuti (circa) guadagnati in classifica.

Vendramino Bariviera non gustava la gioia del successo dalla tappa di Verona del «Giro» di due anni fa. Nel frattempo si è sposato, ha avuto due figli, maschio il primo e maschio il secondo, ma non vinceva più e lo aver preso moglie sembrava quasi una colpa. Oggi ha sfondato e pare un altro. Tutti attorno, i suoi compagni, a fargli festa. «*Ha vinto Mino! Ha vinto Mino!*» gridava Zilioli.

Per domani il «Giro» annuncia la sesta tappa che ci condurrà a Roma. Il tracciato della corsa (lunga 226 chilometri) non presenta particolari difficoltà, e tuttavia gli strappi, i saliscendi, i «mangi e bevi» come si dice in gergo, potrebbero lasciare il segno.

Fiorentina

viare il pallone, ha perso l'equilibrio ed ha invece deviato la sfera con il braccio. Il fallo è stato commesso in area e Varazzani ha concesso la massima punizione. Tiro di Marchesi (uno specialista dagli undici metri) e pallone che picchia sul palettto sinistro della porta di Gori e che torna in gioco. La Fiorentina, nonostante il mancato goal, insiste nell'aggredire la difesa laziale ed all'8' su centrata di Brugnera da destra e deviazione di testa di De Sisti a Morrone, appostato a centro dell'area, lascia partire una gran botta dal basso in alto colpendo la traversa.

Al 15' altra incursione viola. Gran tiro finale di Djomedi sull'esterno della rete e al 20' il primo goal. Azione di De Sisti che, sui tre quarti, lancia Bertini che a sua volta fa arrivare il pallone ad Hamrin. Pronta centrata dello svedese e rete di Brugnera che sbuca da dietro Pagni.

Un minuto dopo Domedi, in area, falcia platealmente Renna pronto a scagliare il pallone in rete, e Varazzani che si trova a poca distanza dal punto dove è stato commesso il fallo anziché concedere la massima punizione, dopo aver guardato il segnalinee, lascia proseguire il gioco. Inutili le proteste di Catosi che viene ammonito.

A questo punto la Lazio non trova neppure la forza di reagire e per i viola tutto rimane facile. Al 39', infatti, la Fiorentina passa per la seconda volta; pallone da Brugnera a Bertini quindi a Mortone che serve De Sisti. Il tiro dell'ex giallorosso è preciso e per Gori non c'è niente da fare.

Alla fine scena da western con i tifosi che invadono il campo.

Commento

è la boxe a menomare, a uccidere, ma sono gli uomini della boxe a farlo.

La «storia» pugilistica di Piero Brandi è breve. Dopo 22 vittorie consecutive conquistate su poveri cristi, pareggiava con Stampi (ormai in declino), perdeva con De Jesus, che tutto è tranne che un fuoriclasse, vinceva contro Tavani e Ricetti e abbandonava contro Consolati, conquistava qualche altra vittoria e ciò bastava ai soloni federali per elevarlo a challenger di Lopopolo per il titolo italiano dei «superleggeri». Nel '64, a Treviso, l'aretino si laureava campione grazie a un verdetto che fece gridare allo scandalo tutti i critici che assistettero al match. Sei mesi dopo, Lopopolo si riprendeva il titolo mettendolo KO. Questo il Piero Brandi che i dirigenti federali nostrani hanno ritenuto opportuno opporre al tedesco Quator, un mastino dal pugno sodo e dalla boxe continua che ha già lasciato il segno su più di un avversario.

Come è andata sul ring, l'hanno potuto vedere tutti: Brandi è andato a terra alla prima ripresa e ha continuato a prender colpi terribili per otto round fin quando è rimasto in completa balia del suo avversario. Chiuso in un angolo, incapace assolutamente di difendersi e groggy al punto da non riuscire nemmeno ad alzare le mani in segno di resa, Brandi è rimasto esposto ai colpi del tedesco fin quando le sue gambe, svuotate di ogni energia, non hanno ceduto, lasciandolo cadere a terra come un sacco vuoto, mezzo dentro e mezzo fuori le corde. Mentre Brandi prendeva colpi pericolosissimi i suoi «secondi» e l'arbitro lo osservavano impassibili, aspettando chissà cosa.

Il povero Alejandro Lavorante, Davey Moore, Benny «Kid» Paret e tanti altri sono morti così. Perchè chi poteva e doveva intervenire per impedire gli incontri squilibrati cui sono stati obbligati, non è intervenuto e perchè chi poteva e doveva fermare il loro massacro ha aspettato troppo a intervenire.

A Brandi è andata bene. Comunque la punizione presa sol perchè l'arbitro non ha voluto rubare pochi attimi di brivido alla platea e perchè i suoi «secondi» non hanno capito che dovevano gettare la spugna, certamente non gioverà alla sua futura carriera, per non dire alla sua integrità fisica. Detto dell'arbitro e dei «secondi» del pugile un altro personaggio occorre portare alla ribalta: il medico della riunione. A *ring-side* l'uomo che meglio e prima di ogni altro può rendersi conto dell'esatto momento in cui un pugile comincia a rischiare è il medico della riunione. Ebbene, bisogna dare al medico i poteri per imporre l'«alt» a suo insindacabile giudizio. Ci rendiamo conto benissimo degli inconvenienti che tale investitura può procurare (anche allo stesso medico, sul quale non mancheranno di appuntarsi gli strali della critica), ma nessun inconveniente, per quanto grande sia, può essere più importante della salvaguardia dell'integrità fisica del pugile: su questo non ci sono, non debbono esserci dubbi nè discussioni.

Se i dirigenti federali vogliono fare davvero gli interessi del pugilato non possono ignorare il dramma di Piero Brandi, nè possono ignorare che a quel dramma hanno assistito milioni di persone che ora puntano il dito sulla boxe. Così non possono non intervenire. Noi chiediamo che sia aperta una inchiesta sul perché nessuno è intervenuto appena Brandi ha cessato di difendersi (cosa del resto prevista dai regolamenti). E chiediamo che finalmente siano rotti gli indugi e sia dato al medico della riunione il potere (e con esso la responsabilità) per intervenire in qualunque momento per salvaguardare la integrità fisica dei contendenti.

La parola è ora al presidente della Federboxe, l'ing Podestà, che certamente avrà visto il match di Arezzo e starà tirando le sue conclusioni.

Contropedale

Una sbornia di champagne

Dal nostro inviato

CHIANCIANO TERME, 22.

Lo sapevate? Beppe Fezzardi e Giacomo Fornoni due gregari che vanno per la maggiore, tengono un diario. Il diario di ogni corsa, di tutte le giornate, belle e brutte, trascorse in bicicletta. E' un diario allegro, con battute divertenti, ma se uno sa leggere dentro vi trova il mestiere del gregario, un mestieraccio che non è solo quello di fermarsi alle fontane per riempire in un amen le borracce d'acqua fresca. Eh, no: molte volte bisogna essere coi primi, a fianco del capitano, o dei capitani che nel caso della «Molteni» sono addirittura tre: Motta, Dancelli e De Rosso. Dice infatti Fornoni, quello che ha fatto vincere un Trofeo Baracchi a Gianni Motta: «*Un gregario che si rispetti deve andar forte per 150 chilometri, forte come i campioni e poi ricordarsi che è inutile e dannoso arrivare ottavo o decimo: basta giungere in tempo massimo ed essere pronti e freschi per l'indomani*».

Ma si parlava del diario. In quello di Fezzardi, nelle prime paginette del quaderno che riferiscono di questo Giro si legge: «*Prima tappa: mi sono ubriacato di champagne. Seconda tappa: sono coi primi sul Capo Mele, penso che potrei tirare la volata a Motta, ma quel... disgraziato scatta. Io continuo col mio passo, mi guardo dietro e me li trovo tutti davanti. Terza tappa: rompi i cambi, mi dice Albani mentre Motta e Anquetil stanno volando verso Genova approfittando della foratura di Gimondi. Dovrei ogni tanto balzare in testa al gruppo inseguitore per rendere dura la vita a Gimondi e ai suoi gregari. Eseguisco servendomi, naturalmente, della pinza e così spacco i cambi di tutti i Salvarani*».

La morale viene da sè. Per offrire champagne a Motta, il Beppe a Tarcisate (Varese) s'è dovuto fermare, entrare in un negozio e rincorrere la file con due bottiglie. E quando molla i i primi al Capo Mele, è perché fino a quel punto Motta ha goduto della sua ruota, la ruota del Beppe. E la pinza l'avrebbe usata volentieri per toglierSi da quell'inferno della Varigotti-Genova. Gimondi e soci tiravano come dannati e lui doveva «saltarli» allo scopo di ritardarne l'azione. Come vedete, in certi casi, il ciclismo è proprio una faccenda complicata. Può succedere che sia più facile vincere che aiutare gli altri. Lui, il Beppe, non si pronuncia, ma probabilmente ha faticato meno nelle sue giornate di gloria, quando è sceso vittorioso dalla bicicletta in una Tre Valli Varesine, in un Giro della Svizzera e in una tappa del Tour de France.

Nel diario di Fornoni, si legge che Zilioli è il corridore più raffinato e un capitolo particolare è dedicato al trionfo olimpico di Roma con Bailetti, Cogliati e Trapè nella cronometro a squadre. Fornoni ha scritto cose simpatiche sui colleghi gregari, i favori ricevuti e quelli ricambiati: un panino, una bibita, un limone, un incitamento, una parola buona nei giorni difficili, i momenti in cui bisogna guardare l'orologio per non essere cancellati dalla corsa.

Gisa

FORNONI

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) BARIVIERA Vendramino (Sanson) che compie i km. 222 in ore 6.19'31" alla media oraria di km. 35,098.

2) Taccone (Vittadello) a 1"; 3) Portalupi (Vittadello) s.t.; 4) Partesotti (Salvarani) a 2"; 5) Vicentini (Legnano) s.t.; 6) Polidori s.t.; 7) Fontona s.t.; 8) Schiavon s.t.; 9) Huysman s.t.; 10) De Rosso a 5"; 11) Battistini s.t.; 12) Negro a 8"; 13) Mealli a 42"; 14) Jorgen a 1'14"; 15) Everaer a 1'26"; 16) Bitossi a 1'47"; 17) Preziosi a 1'48"; 18) Motta s.t.; 19) Anquetil s.t.; 20) Zandegu s.t.; 21) Zilioli s.t.; 22) Altig s.t.; 23) Maurer s.t.; 24) Maino s.t.; 25) Passuello s.t.; 26) Gimondi s.t.; 27) Adorni s.t.; 28) Balmamion s.t.; 29) Mugnaini s.t.; 30) Jimenez a 1'54"; 31) Fontana a 2'03"; 32) Ottaviani s.t.; 33) Poggiali s.t.; 34) Colombo s.t.; 35) Massignan I. s.t.; 36) Scandelli a 2'08"; 37) Miele a 2'13"; 38) Baldan s.t.; 39) Pambianco s.t.; 40) Nolmans a 3'06"; 41) Marcoli a 7'56"; 42) Ballini s.t.; 43) Massignan E. s.t.; 44) Boons s.t.; 45) Dancelli s.t.; 46) Houbrechts s.t.; 47) Destro s.t.; 48) Manza s.t.; 49) Graczyk s.t.; 50) Pesenti s.t.; 51) Chiarini s.t.; 52) Centomo s.t.; 53) Bailetti s.t.; 54) Pifferi s.t.; 55) Da Dalt s.t.; 56) Vigna s.t.; seguono con lo stesso tempo di Marcoli a pari merito secondo l'ordine di trascrizione: Armani, Durante, Minieri, Fantinato, Ronchini, Mannucci, Stablinski, Novak, Milesi, Thielin, Denson, Hungen, Bodrero, Bugini, Casalini, Macchi, Sambi, Basso, Cornale, Farisato, Campagnari, Fezzardi, Stefanoni, Anni, Binggeli, Boni, Chiappano, Cucchietti, Ferretti, Sartore, Andreoli, Knapp, Boonen, Messelis; 91) Bonso a 16'07"; 92) Lorenzi s.t.; 93) Fornoni a 16'57"; 94) Gelli s.t.; 95) Grassi s.t.; 96) Deferm s.t.; 97) Lievore s.t.

La classifica generale

1) Jimenez ore 21 24'55";
2) De Rosso, a 43";
3) Taccone, a 58";
4) Motta, a 1'17";
5) Adorni, a 1'26"; 6) Balmamion, a 1'30"; 7) Zilioni, a 1'38"; 8) Gimondi, a 2'55"; 9) Maurer, a 2'55"; 10) Bitossi, a 3'08"; 11) Battistini, a 3'44"; 12) Preziosi, a 3'59"; 13) Polidori, a 4'03"; 14) Anquetil, a 4'34"; 15) Schiavon, a 4'46"; 16) Passuello, a 5'27"; 17) Zandegu, a 5'32"; 18) Altig, a 5'38"; 19) Fontona, a 5'43"; 20) Maino a 5'46"; 21) Massignan I., a 5'55"; 22) Poggiali, a 5'58"; 23) Mugnaini, a 6'14"; 24) Vicentini, a 6'53"; 25) Fontana, a 6'54"; 26) Huysmans, a 7'26"; 27) Mealli, a 8'57"; 28) Colombo, a 8'57"; 29) Scandelli, a 9'37"; 30) Partesotti a 10'; 32) Bariviera a 11'30"; 33) Chiappano a 11'52"; 34) Boni a 13'; 35) Dancelli a 13'14"; 36) Negro a 13'36"; 37) Portalupi a 14'27"; 38) Everaert a 14'28"; 39) Armani a 14'47"; 40) Ferretti a 15'13"; 41) Jorgen a 15'24"; 42) Graczyk a 15'51"; 43) Nolmas a 15'56"; 44) Bodrero a 15'59"; 45) Knapp a 16'32"; 46) Campagnari a 17'41"; 47) Stablinski a 17'54"; 48) Chiarini a 18'18"; 49) Fezzardi a 18'28"; 50) Denson a 18'38"; 51) Milesi a 18'58"; 52) Cornale a 19'26"; 53) Baldan a 19'32"; 54) Houbrechts a 19'34"; 55) Pambianco a 19'48"; 56) Cocchietti a 20'34"; 57) Binggeli a 20'42"; 58) Mannucci a 20'58"; 59) Basso a 20'59"; 60) Destro a 21'17"; 61) Marcoli a 22'06"; 62) Novak a 22'22"; 63) Thielin a 22'22"; 64) Miele a 3'3"; 65) Faresato a 3'40"; 66) Durante a 23'46"; 67) Bailetti a 24'22"; 68) Ballini a 25'15"; 69) Sambi a 25'15"; 70) Bugini a 25'31"; 71) Stefanoni a 25'31"; 72) Casalini a 29'40"; 73) Lievore a 32'40"; 74) Da Dalt a 32'47"; 75) Grassi a 34'16"; 76) Masselis a 34'46"; 77) Hugens a 34'48"; 78) Macchi a 36'40"; 79) Sartore a 38'03"; 80) Andreoli a 38'13"; 81) Centomo a 39'49"; 82) Ronchini a 39'49"; 83) Minieri a 40'37"; 84) Pifferi a 40'37"; 85) Vigna a 40'44"; 86) Boonen a 41'10"; 87) Massignan a 43'28"; 88) Pesenti a 48'30"; 89) Manza a 48'41"; 90) Boons a 49'01"; 91) Fantinato a 50'30"; 92) Fornoni a 52'49"; 93) Defern a 54"; 94) Anni a 54'01"; 95) Lorenzi a 58'48"; 96) Bonso a 59'59"; 97) Gelli a 1.00'06".